



«L'anarchia di Testori servirebbe ai nostri tempi»

Shammah e la pièce ispirata a Manzoni (di grande attualità)

Memorie

di **Giuseppina Manin**

La foto mostra una brUNETTA dall'aria tosta, seduta tra il Maestro dai capelli bianchi e l'Atto- re, ancora giovane ma con la barba già brizzolata. Foto dai colori un po' sbiaditi, datata 1984. Trentaquattro anni sono passati da quella prima volta che Andrée Ruth Shammah portò in scena all'allora Salone Pier Lombardo *I promessi sposi alla prova*. I due uomini che le stanno accanto, Giovanni Testori autore della pièce, e Franco Parenti suo protagonista, sono indissolubilmente legati alla vita di Andrée e alla storia del teatro che, con ardimentosa perseveranza, lei guida da mezzo secolo.

«È passato tanto tempo, quei due grandi nomi non ci sono più e tutto è cambiato» medita Shammah. Eppure quella dirompente rilettura del capolavoro manzoniano, le sue possibili, infinite, interpretazioni da parte degli atto-

ri sotto la guida di un Maestro, continuano a incalzare Andrée, a sollecitarla a riprendere una conversazione mai interrotta con un testo che, come succede con i classici, chiede e pretende di essere ascoltato e riascoltato.

E così, dopo quella prima messa in scena leggendaria, con Parenti, Lucilla Morlacchi

Monaca di Monza, Giovanni Crippa Renzo, dieci anni dopo, nel 1994, Shammah torna a mettere alla prova quei personaggi in cerca di un Maestro in una nuova edizione con Gianrico Tedeschi. «Anche allora tutto era diverso, nel frattempo Parenti era morto, il teatro aveva cambiato nome, intitolato a lui, e io

dovevo andare avanti da sola. Confrontarmi con quel testo cardine della nostra storia è stato inevitabile, anche se quella seconda ripresa è stata un po' un rifacimento della prima». Non sarà così adesso.

Il terzo incontro ravvicinato di Andrée con gli «Sposi» testoriani è annunciato per la prossima stagione del Franco Parenti, debutto nel marzo 2019, sempre con le scene di Maurizio Fercioni, protagonisti stavolta, Luca Lazzareschi e Laura Marinoni. «Mai come oggi quel testo, portatore di valori necessari, sembra urlare la sua urgenza. E nel frattempo io sento di aver raggiunto un'altra maturità per poterlo interpellare in modo diverso. Ho appena compiuto 70 anni, la stessa età in cui Testori se n'è andato. Dopo essere stata per tanto tempo "allieva di Strehler, di Testori, di Eduardo, ora tocca a me rac-

cogliere il testimone di tanti insegnamenti e diventare

«Maestra». Tocca...».

Un passaggio arduo che la porterà anche a calcare la scena. «Un ruolo cardine e laterale nello stesso tempo, sempre presente, mai invasivo. Sono fiera di farmi di nuovo tramite della parola testoriana, mai potente ed eloquente come ora. Come lo è il romanzo di Manzoni, summa della nostra identità nazionale. La sua parabola sull'ingiustizia, che corrompe non solo le nostre esistenze ma le nostre anime, ha il suo eroe in Renzo (a interpretarlo sarà Filippo Lai che esce dal Laboratorio del Teatro della Pergola, ndr), l'innocente che per capire la realtà deve compiere un percorso iniziatico attraverso le tenebre. La sua rabbia e il suo dolore sono l'emblema di un'epoca di devastazione morale, dove si fa appello costantemente alla nostra parte peggiore. Il bene e il male sono dentro di noi, pronti a prevalere a seconda degli stimoli».

Cosa direbbero Parenti e Testori di simili tempi? «Franco esorterebbe a rimboccarsi le maniche e a ripartire. Testori sarebbe molto arrabbiato. Il suo spirito anarchico tornerebbe a ruggire. E vista la situazione, un po' di anarchia e di fantasia sarebbero auspicabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 30 giugno 2018

Da sapere

● *I promessi sposi alla prova*, di Giovanni Testori, con Luca Lazzareschi, Laura Marinoni. Regia Andrée Ruth Shammah; produzione Teatro Franco Parenti / Fondazione Teatro della Toscana

34

anni fa, A. R. Shammah portò in scena *I promessi sposi alla prova*



Il ritorno di Renzo e Lucia

A sinistra Luca Lazzareschi e Laura Marinoni, attori de «*I promessi sposi alla prova*» (19 marzo – 7 aprile 2019); in alto, Giovanni Testori, Andrée Ruth Shammah e Franco Parenti, in una foto del 1984



► 30 giugno 2018



Intensità Uno scatto da «L'uomo seme», racconto di scena ideato e diretto da Sonia Bergamasco (foto) dal «L'uomo seme» di Violette Ailhaud (traduzione di Monica Capuani) drammaturgia musicale a cura di Rodolfo Rossi e del quartetto vocale Faraualla, 27 febbraio – 3 marzo 2019